

tissime colonne a candelabro, conserva come pala un gruppo di legno policromo del *Cristo morto fra Maria e Giovanni*, con sfondo di figure dipinte, il tutto squisita opera veneziana del principio del sec. XVI, che mostra di derivare dagli esempi del Mazzoni e del Riccio. Sopra questa scultura e quasi in vetta all'altare era una piccola tela della *Madonna col Bambino* ritto in piedi, opera anch'essa veneziana dello stesso tempo, entro graziosa cornice. La cornice è rimasta, ma il dipinto è scomparso (fig. 561).

Uguale dolorosa sorte toccò all'*altare di S. Antonio ab.* (il primo a destra), il quale aveva invece, posata sulla mensa, altra elegantissima cornice con una tavola di scuola belliniana rappresentante *M. V. col Bambino fra i Santi Rocco e Sebastiano*. Anche questa tela ($0,48 \times 0,38$) fu rubata, e la cornice vuota si trova oggi alla Soprintendenza di Trento (fig. 562). Un quadretto di minor valore fu pure asportato di sopra all'*altare di S. Lucia*.

Manco a dire poi che le pale furono tutte più o meno ferite e si dovettero riparare (merita ricordo quella di *S. Antonio ab.* dipinta da GASPARE DIZIANI nel 1753) e che furono rubati o strappati i paliotti, alcuni dei quali erano di *cuorodoro* e altri di broccato. Quello dell'*altare del Crocifisso* era impresso a figure, che rappresentavano i *Disciplinati* della scuola.

Chiesa di S. Rocco, eretta tra il 1450 e il 1470. Ebbe danni non gravi; furono rispettate almeno in gran parte le pregevoli pitture cinquecentesche (1530-32) in affresco, che la decorano esternamente ed internamente e che si attribuiscono a due artisti bresciani: CLEMENTE e IPPOLITO, non meglio finora identificati.

Poco più tarda è la *Chiesa di S. Lorenzo m.* (1517-18) sul monte, anch'essa affrescata internamente (1519-1522) dai pittori CRISTOFORO BASCHENIS di Averara (Bergamo) e suo figlio SIMONE; ma i suoi affreschi avevano subito già gravi danni per un bombardamento nel 1866 e per la occupazione militare di allora. Nuovi danni inferse alla chiesa la recente guerra; ma fu potuta restaurare alla meglio.

CRETO. — La *Chiesa parr. dedicata a S. Giustina*, già dugentesca, fu riedificata tra il 1587 e il 1590; poi in seguito ad un incendio del 1711 restaurata. La chiesa fu poco danneggiata, e salva rimase la sacrestia, la quale era l'antico presbiterio ed è tutta affrescata nelle quattro vele cogli *Evangelisti* e coi *Dottori della chiesa*. Queste pitture sono opera degli stessi BASCHENIS, che lavorarono a Condino. Anche la *Crocifissione* nel fondo mi pare degli stessi; non così le figure di Santi sulla parete di fianco assai più trasandate.

Molte cose importanti, che erano state asportate dal Comando austriaco, tra cui un prezioso parato con relativo pluviale di broccato d'oro, recante lo stemma dei conti di Thun, e tre camici con ricco pizzo di Fiandra, furono recuperate. Perdute andarono invece una tavola anonima del '500, con *M. V., S. Caterina e S. Apollonia* e un'antica campanella di bronzo. Guaste ma ora restaurate due pale di FRANCESCO UNTERBERGHER (1706-1798) e la *Gloria di S. Giustina* di ANDREA CELESTI (1637-1706).

Nella casa canonica trovo invece ancora a strappi e a brandelli una buona tela secentesca rappresentante la *Vergine in gloria con S. Margherita, S. Antonio ab. e S. Rocco*, firmata nell'angolo inferiore destro STEFANUS VIVIANI (fig. 563). Stefano Viviani è un nome nuovo nella storia dell'arte; e la tela meriterebbe di venire restaurata.

STRADA. — La *Chiesetta primiceriale della B. V. del Carmelo* fu colpita più volte. Le granate rovesciarono l'altar maggiore di legno dorato, squarciando la tela secentesca rappresentante la *Madonna del Carmine* e danneggiando quelli minori; una statua cinquecentesca della *Madonna delle Grazie* esiste tuttora.